

DONNE A TEMPO PIENO DIVISE TRA FAMIGLIA E LAVORO

Conciliare un lavoro di responsabilità e insieme riuscire a occuparsi dei figli. Già, dopo avere lottato per ottenere posizioni di prestigio nel mondo lavorativo, le donne di oggi voltano pagina e scelgono di modellare le proprie esigenze in base a quelle della famiglia.

Nell'arco degli ultimi dieci anni, secondo una ricerca dell'Istat, l'occupazione femminile è cresciuta molto più di quella maschile: le imprenditrici sono passate dal 15 al 22%, le libere professioniste dal 19 al 26%, le dirigenti del settore servizi dal 15 al 25%, i magistrati donne di Cassazione e corte d'Appello dal 10 al 25%. Inoltre, da un'indagine condotta da Unioncamere (Osservatorio dell'imprenditoria femminile), le imprese dirette da donne hanno superato in Italia 1,22 milioni di unità. E, tra le regioni ai primi posti in questa escalation tutta al femminile, anche la Sicilia (al terzo posto dopo Lombardia e Campania), con circa 20.962 imprese guidate da donne solo nella provincia di Catania.

Eppure sono loro, le donne in carriera a rinunciare al proprio lavoro. Almeno in parte. Quando possono, infatti, le madri lavoratrici scelgono orari di lavoro atipici (turni, serale o di domenica) o convertono la loro attività in tempo determinato, telelavoro e part-time (diffuso soprattutto nelle regioni del Centro-Nord e meno al Sud e nelle Isole).

Tutto per essere sempre più presenti in casa, e soprattutto con i figli. Il trend è confermato da un'altra indagine multiscopo dell'Istat, secondo cui oggi le donne lavoratrici tra i 35 e i 44 anni dedicano in media cinque ore della loro giornata al lavoro familiare, contro le due degli uomini, ma soprattutto scelgono di occuparsi meno di casa e cucina a favore dei figli.

«La soddisfazione delle proprie ambizioni professionali è un "pieno" di energia che mette la donna in condizione di affrontare al meglio il superlavoro di questo doppio ruolo, e di avere la serenità necessaria a costruire un rapporto sereno ed equilibrato con i figli», spiega la professoressa Rita Palidda, docente di Sociologia della famiglia all'Università di Catania.

«Anche se - continua - bisogna sottolineare che chi sceglie di abbandonare il lavoro o di rimanerne fuori per un determinato lasso di tempo è solo una fascia minoritaria, la più fortunata. Per la maggior parte delle donne resta sempre il problema di fronteggiare al meglio il doppio ruolo di madre e di lavoratrice. Il problema della responsabilità, quello che noi definiamo il pensiero dell'organizzazione, pensare al lavoro e nel contempo agli impegni e alle scadenze familiari resta sempre della donna: sempre pronta davanti alle esigenze che purtroppo non si possono programmare, come le malattie o l'infelicità dei figli».

Da un altro sondaggio effettuato dal settimanale "Diva e donna" su un campione di 1.000 mamme lavoratrici tra i 28 e i 45 anni è emerso che le mamme

migliori sono, proprio, le mamme in carriera. Il 41% del campione intervistato ha affermato, infatti, di dedicare ai figli più di 4 ore al giorno, quasi tutto il proprio tempo libero.

«Nessuna donna abbandona il proprio lavoro per sempre, magari quando si può, ci si prende solo una piccola pausa - afferma Cristina Milazzo, giornalista e avvocato civilista - Se svolgi un'attività che ti soddisfa difficilmente la abbandoni. Non credo al neo-pragmatismo delle donne, nessuno rinuncia ad una carriera avviata: né uomo, né donna. Ci sono donne che prendono una laurea e non iniziano a lavorare per dedicarsi ai figli, ma è tutta un'altra scelta».

«La società deve prestare maggiore attenzione alle famiglie - conclude padre Giovanni Calcarà, frate domenicano - Strutture, asili nido e sostegno economico da parte dello Stato dovrebbero piuttosto aiutare le donne, che privilegiano da sempre i valori della vita, invece di metterle di fronte ad una scelta».